



CAMMINIAMO INSIEME

Aprile 2021

n. 45

GEPPPO

IMPARARE A COSTRUIRE RELAZIONI

“Povertà di valori, la povertà che fa più paura” Papa Francesco

GEPPPO è un laboratorio sociale di falegnameria, sartoria, elettronica e recupero della carta, dove si impara a costruire relazioni.

Nasce da una analisi antropologica di riconsiderare i bisogni più urgenti di oggi.

La povertà in questo momento non è più così lontana e non così legata a bisogni materiali. Una povertà di valori sta avvilenando le nostre giovani generazioni ed è a loro che il nuovo progetto viene rivolto.

Si è pensato ad un progetto formativo ed educativo incentrato sul modello di bottega artigiana. Inizialmente con maestro e apprendista intorno ad un progetto concreto. Allora, avanti tutta a tutti quelli che hanno qualcosa da insegnare, per poi successivamente autogestirsi.

Nella bottega di Geppo si impara a progettare a partire da ciò che c'è, da ciò che già esiste. Basta saperlo accogliere così come si presenta o per come ancora non si conosce. Questa relazione concreta con la materia apre alla propria vocazione. Attraverso il lavoro manuale gli apprendisti possono individuare quali sono le loro capacità e i loro limiti. Quello che manca ai ragazzi è un confronto reale sia con il corpo della materia sia con i bisogni reali.

La bottega di GEPPPO è l'occasione di sperimentare chi sei con le tue mani. Si impara facendo. E' un sano bagno di realismo, uno scontro con i propri limiti, con le proprie debolezze, con i



Rilievi in Corso Mazzini 41
ex farmacia Giovannetti

propri rinnegamenti, ma nessuno è abbandonato a questa esperienza di fallimento. Il compito della bottega è imparare di nuovo a entrare in relazione. “Se non sai fare questo qualcuno ti aiuta e a tua volta tu l’aiuti.. in ciò che sai fare tu”.

Che cosa è l’educazione se non gradualmente aiutare le persone a collocarsi dentro la realtà?

I ragazzi di questo primo corso provengono da scuole di creatività, architettura, accademia di belle arti e ISIA industrie artistiche, sanno progettare belle immagini, ma questa volta con GEPPO, gli viene invece chiesta una grande sfida: di progettare il luogo della relazione vera. Il luogo decisivo che cambia la vita delle persone. Perché sono le relazioni sane che ci guariscono interiormente. La grande educazione dell’amore è la scoperta della relazione vera, è questo il fondamento teologico che ci

Gli apprendisti di GEPPO sono 12, selezionati su 46 richieste, laureandi in scuole d’ arte: Architettura, ISIA Industrie Artistiche, Accademia di Belle Arti. I partner sostenitori del progetto educativo , oltre al Comitato stesso, sono La Casa del Volontariato Assipro, il Comune di Forlì (Assessorato alla pace ed ai diritti Umani) e Magazè Architetti.

hanno lasciato Pina, Annalena, Maria Teresa... ecc..

“Dimmi la qualità della tua relazione e ti dirò a che punto sei” questo il termometro della nostra vita.

La bottega di GEPPO sarà aperta a tutti, e dedicata a chi voglia costruirsi qualcosa da zero o riadattare qualcosa. A chi ama condividere il proprio sapere. A chi vuole mangiare su di un tavolino fatto da sé. A chi vuole trasformare un abito da sposa in pizzo valencienne per farci il divano della vita. A chi legge la divina commedia per ideare una grafica. E infine a chi non ama lo spreco e lo sfruttamento ingiustificato delle risorse del pianeta. Gli scarti sono la vera risorsa!

La Bottega sta nascendo in corso Mazzini, dove prima c’era la storica farmacia Giovannetti a due passi dal centro in un quartiere multietnico che cerca una nuova vita: Geppo ha tutte le potenzialità per crearla! Siamo solo all’inizio: c’è bisogno delle idee e del sostegno di tutti!



Rita

Amadou, fiore di Annalena

Un giorno di agosto l'assistente sociale telefonò per chiedere informazioni sul progetto del centro della Compagnia Quelli della Via, dicendo che seguiva un ragazzo sordo che non capiva e non comunicava quasi per nulla. Amadou è un ragazzo di 21 anni e pertanto non avrebbe dovuto frequentare il centro perché fuori età massima. Ilaria, Paolo ed io ci pensammo un po' su e immediato, dal cuore, rispondemmo: «Questo è un fiore di Annalena. Non possiamo non prenderlo». Ci apriamo a questa avventura senza paura. Ogni uomo per fiorire ha bisogno di un giardiniere che creda nei suoi talenti e che lo nutra di amore.

Incontrammo Amadou e suo padre sostenuti da Vania Iacomacci, interprete LIS e assistente alla comunicazione e da Antonio De Marco, educatore sordo, che ci supportano in modo qualificatissimo e molto competente, per creare una realtà di integrazione e sviluppo nel teatro e nella parte di aiuto compiti. Amadou è nato in Senegal, ed ha passato gran parte della sua vita nel suo paese facendo pascolare le mucche della nonna ed aiutandola nei lavori domestici. Per motivi economici ha frequentato la scuola per sordi di Dakar un solo anno, a 12 anni. Ci ha raccontato che ha passato gran parte della sua vita nel silenzio più buio, senza poter davvero comunicare con il mondo esterno. Giunto in Italia a 18 anni non conosceva che qualche segno internazionale e per nulla l'italiano.

Grazie al supporto del Comitato abbiamo permesso ad Amadou in primis di comunicare con il padre e di seguire i suoi interessi e le sue passioni: **diventare un falegname**.

Amadou amava fare lavoretti con il legno anche in Senegal che spesso riusciva a vendere.

Il Comitato e la Compagnia Quelli della Via hanno rappresentato per Amadou una svolta radicale, una reale possibilità di entrare a far parte della comunità. Con grande entusiasmo e passione è attualmente iscritto al primo livello di LIS (Lingua dei segni italiana) promosso dall'Associazione Il Quadrifoglio di Ravenna; frequenta inoltre nel pomeriggio il doposcuola "I fiori del deserto", progetto dedicato a bambini e ragazzi sordi e udenti organizzato dall'APS Compagnia Quelli della Via in collaborazione con Caritas di Forlì; partecipa a Geppo, corso di falegnameria promosso dal Comitato, per la realizzazione di oggetti, mobili, ri-design, riciclo, riuso di oggetti e mobili a Faenza. Nel giro di poco tempo Amadou ha preso grande familiarità con la LIS e l'italiano, impara a lavorare il legno e ha stretto tante nuove amicizie.

Nel laboratorio GEPPO di falegnameria è affiancato da Romolo Reggi, un falegname che ha lavorato anche come educatore e che ha subito accolto Amadou con entusiasmo aprendosi al meraviglioso mondo dei sordi, si è iscritto anche ad un corso di LIS che inizierà a giorni.

Ogni giorno vediamo Amadou fiorire nei suoi talenti, ci sta insegnando anche a ballare una danza tipica del Senegal!



*Ilaria Santinicchia, Lavinia Lotti,
Centro dopo-scuola "I fiori del deserto", Compagnia Quelli Della Via*

UNA BELLA LETTERA

*Arrivata dall'abbà **Marcello Signoretti**, che, fra l'altro, a Soddo (Etiopia) ha fondato la "Smiling Children Town" (città dei ragazzi sorridenti) splendida opera, al cui finanziamento partecipò il Comitato, che assiste centinaia di giovani tolti dalla strada*

Miei cari amici,

scrivo queste righe per ringraziarvi per la vostra solidarietà. Voi ci siete sempre. Rispondete con prontezza e generosità ai miei appelli a favore delle impellenti e inaspettate necessità del mio popolo e dei ragazzi del Centro. In momenti come questi, dove nella nostra patria, tanti perdono il lavoro, muoiono e non c'è ancora certezza del futuro, voi invece continuate a fare cose buone per il Signore, servendo i suoi figli.

Siete voi gli strumenti di cui si serve Gesù per irradiare la sua luce e la sua bontà. Voi avete fatto felici non solo tanti poveri e le loro famiglie, ma anche me che sono il loro pastore. Sappiate che quando arrivano gli aiuti dall'Italia il nostro cuore esulta di gioia, perché vediamo, come in un film in anteprima, tanti padri e madri di famiglia con il rinnovato sorriso sul volto e la rinata speranza nel cuore, muovendo le loro scarnite braccia verso il cielo in segno di ringraziamento al buon Dio e tante callose mani benedicensi sopra il nostro capo. Questo ci gratifica tanto delle fatiche e dei sacrifici che quotidianamente ci attendono. Ma tutto questo ricade sicuramente su di voi, cari benefattori.

Dio non dimentica nulla, ma tutto registra: ogni piccolo gesto di bontà e carità verso i suoi prediletti: i poveri, i bambini ed i malati.

Mi sono dilungato e me ne dovette scusare, ma volevo rendervi partecipi della felicità di tanta gente a seguito della vostra costante e preziosa generosità.

Ancora un grazie con tutta la forza del cuore e che Dio vi benedica e la Vergine vi protegga! Vi auguro una buona, santa e serena Pasqua.



Un saluto dalla "Città dei ragazzi sorridenti", fondata dall'Abbà Marcello

Soddo, 15 marzo 2022

Abbà Marcello

Suor Ambrogia

All'interno del Comitato è attivo il reparto che, fin dalle origini nel lontano 1963, risponde alle richieste di farmaci e materiale sanitario provenienti da varie Missioni in ogni Continente, utilizzando i medicinali qui non utilizzati e che pertanto rischierebbero di essere gettati, o anche appositamente acquistati

Il lungo contatto con tanti Missionari ha creato un rapporto che dura nel tempo e che si rinnova ad ogni visita al Comitato, come nel caso di suor Ambrogia Casamenti, missionaria cesenate, che nei suoi brevi ritorni in Italia viene regolarmente a trovarci, come ha fatto di recente.

La sua Missione si trova a Toubia nel nord-ovest della Costa d'Avorio; poco più a nord c'è la Missione di suor Rosaria Giacone, a cui vogliamo rivolgere l'augurio di pronta guarigione perché in questo momento si trova ricoverata ad Abidjan per un intervento a seguito della frattura del femore.

Suor Ambrogia è la figura esemplare del Mondo Missionario: un vulcano che si fa fatica a seguire quando ti elenca i bisogni della sua Missione che non sono solo farmaci per un piccolo ospedale locale, ma avendo un asilo e bambini dell'età scolare, sono anche quanto necessita in merito: dai vari tipi di latte ai pastelli per colorare; qualche anno fa ci fece la simpatica richiesta di una campanella per chiamare a raccolta i bambini.

Dopo tanti anni di servizio missionario, non più giovanissima, continua ancora ad esprimere tutta la sua determinazione sia nel gestire come nel dialogare.

Rileggendo le note da noi trascritte negli anni sulla scheda relativa alla sua Missione, e quasi ripercorrendo virtualmente molti dei bei momenti passati, emerge chiara l'immagine di una «**vita spesa per i poveri insieme ai poveri**» (Annalena).

Gianfranco

Un lavoro dopo la scuola: progetto Bernina

Tra i progetti di Suor Ambrogia vi è quello di richiedere il dono di una macchina per cucire Bernina, in vendita ad Abijan: Ogni macchina ha un valore di € 350. Dal 2009 ha aperto una scuola professionale riconosciuta dallo Stato Ivoriano nel settore dell'abbigliamento. Dopo avere insegnato a modellare abiti vuole dare alle ragazze della scuola lo strumento necessario per continuare: una macchina da cucire.



SPAZI PER LA SOLIDARIETA'

Il Comitato cerca nuovi spazi per recuperare abiti usati

Tra le varie attività che il Comitato ha messo in opera per raccogliere fondi destinati al contrasto della povertà, un ruolo importante è svolto dalla raccolta di abiti usati. Il Comitato raccoglie vestiti usati dal 1963: nei primi anni quanto raccolto serviva per aiutare le attività di Annalena Tonelli, successivamente sono stati finanziati progetti nei paesi in via di sviluppo, infine dal 2014 si è



deciso di destinare tutti i proventi di questa attività a livello locale: infatti tutto il ricavato viene totalmente destinato al buon funzionamento dell' "Emporio della Solidarietà" della città di Forlì, che sostiene il fabbisogno alimentare di circa 500 famiglie indigenti nel forlivese.

Questa attività viene svolta in collaborazione con una ditta specializzata con sede a Prato: la ditta ci mette a disposizione i cassonetti per la raccolta e ritira tutto il materiale (una o due volte al mese) che i volontari raccolgono in appositi container posti nel piazzale della sede. Al momento abbiamo qualche decina di cassonetti dislocati sul territorio, che vengono svuotati settimanalmente dai nostri volontari.

Recentemente, il comune di Forlì ci ha chiesto di rimuovere tutti i cassonetti dislocati

sulle aree pubbliche: si è trattato pertanto di rimuovere circa una ventina di punti di raccolta, e ciò potrebbe comportare una forte riduzione del gettito di questa attività, che si rifletterebbe negativamente sul sostentamento dell'attività dell'Emporio.

Stiamo quindi cercando nuove postazioni, su aree private, su cui poter dislocare i nostri cassonetti, al fine di mantenere vitale questa attività. Al momento vi è stata una buona risposta da tante parrocchie ed un interessamento da parte di numerosi privati che potrebbero dare la disponibilità di alcune aree. Un ringraziamento particolare va alla ditta Zannoni Carburanti, che per prima ha dato la disponibilità per utilizzare una porzione dei piazzali dei propri distributori di carburante per posizionare qualche cassonetto.

Quello che serve è uno spazio (circa 2 x 2 metri) dove collocare uno o due cassonetti, facilmente accessibile da parte di chi intende "donare" gli abiti ed anche da parte di un camioncino per le operazioni di svuotamento, che avverranno di regola settimanalmente. In questa fase siamo interessati a qualsiasi area idonea e disponibile; anche collocazioni che a prima vista potrebbero sembrare poco azzeccate potrebbero poi dimostrarsi utili.

Questa richiesta è rivolta a chiunque voglia contribuire al buon funzionamento dell' "Emporio della Solidarietà" ed abbia uno spazio adeguato.

Giovanni Fallbrì

IL VIRUS NON HA FERMATO GLI AIUTI

Il **reparto farmaci** è una componente "storica" del Comitato contro la fame nel Mondo di Forlì. Il suo ruolo è quello di ritirare medicinali che qui rischierebbero di scadere provenienti da studi medici, farmacie, case produttrici, Banco farmaceutico, e anche appositamente acquistati, e distribuirli ai più bisognosi, a missioni, ospedali, ambulatori, nei paesi più disagiati dell'Africa, Asia, America latina, Europa dell'est.

I volontari addetti, provenienti in gran parte dall'ambito medico-scientifico-farmaceutico, con diversi incarichi, si impegnano nella raccolta, registrazione dei farmaci, selezione, controllo dell'integrità e della scadenza, suddivisione in base alle categorie e infine nella preparazione dei pacchi che partono per dove è il bisogno. Tutta la programmazione ha subito trasformazioni passando dalle tradizionali schede cartacee a quelle on-line e ora con WhatsApp favorendo una maggiore rapidità e chiarezza tra le parti.

Il 2020 è stato l'anno del Covid, della pandemia tuttora in atto. La nostra vita è stata sconvolta, le ripercussioni sono visibili ovunque così come nel nostro piccolo mondo del reparto farmaci. Tutto è stato modificato, rallentato per i condizionamenti legati alle fasi dei contagi. Il senso di smarrimento, l'incertezza delle presenze, la discontinuità, hanno creato notevoli disagi. A questi si aggiungono le difficoltà delle spedizioni perchè, oltre all'aumento dei costi, si è verificato il problema della restituzione dei pacchi che, causa Covid, venivano respinti dal Centro di smistamento postale.

Si è cercato allora di superare questi ostacoli : - intervenendo direttamente nel nostro territorio su richiesta dei Centri di ascolto Caritas che garantiscono la sicurezza nella distribuzione dei farmaci, attraverso anche il controllo di ambulatori medici. - attraverso l'invio diretto a Centri Missionari, a gruppi religiosi già conosciuti; - in particolare, si è iniziata una serie di spedizioni in Venezuela, vista la drammatica situazione umanitaria ed economica in cui si trova quel paese, per cercare di rispondere alle varie necessità.

Ci si è orientati verso tre Centri del Venezuela:

= **Diocesi di Karùpano**, il cui Vescovo è ben conosciuto nel nostro centro per le sue gradite visite quando viene in Italia, a cui sono stati inviati 7 pacchi da 10 kg ciascuno (già arrivati), con farmaci, latte in polvere e materiale sanitario.

= **Padre Marcello Vandi** (originario di Rocca san Casciano), a cui sono stati mandati 10 pacchi, analoghi, anche questi giunti a destinazione con successo.

= **Padre Guillermo Chacin**, a Valencia, cui sono stati inviati 4 pacchi anche questi già arrivati!

Le spedizioni in Venezuela sono state effettuate attraverso due corrieri italiani che ci assicurano la consegna perchè supportati da un punto di appoggio e smistamento a Caracas, dove arrivano con aerei cargo. Il costo è chiaramente elevato, ma è stato garantito il positivo risultato della spedizione che altri, ad esempio le Poste, non danno.

Il buon esito ci ha portato a rompere gli indugi e sono già partiti altri pacchi e 13 sono pronti per essere mandati in Africa, ad esempio alla "Fondazione Betlemme Mouda" in Camerun, all'ospedale pediatrico "Bapita Germaine" a Kinshasa (R.D. Congo) o nelle Filippine presso varie missioni.

Il buon esito ci ha portato a rompere gli indugi e sono già partiti altri pacchi e 13 sono pronti per essere mandati in Africa, ad esempio alla "Fondazione Betlemme Mouda" in Camerun, all'ospedale pediatrico "Bapita Germaine" a Kinshasa (R.D. Congo) o nelle Filippine presso varie missioni.

Quindi, anche in tempi difficili, la passione, l'impegno, la disponibilità e il desiderio di portare aiuto a chi si trova in difficoltà, non sono venuti meno ma hanno subito un ulteriore stimolo legato al comune senso di solidarietà e fratellanza.

Eleonora



Festa in Venezuela da Padre Marcello Vandi per l'arrivo dei pacchi di medicinali

LA ROTTA BALCANICA



Dopo l'incendio avvenuto nel campo profughi di Lipa, in Bosnia ai confini della Croazia, che ha distrutto e lasciato al freddo e al gelo più di 1000 persone, è cresciuta l'indignazione per un fatto così grave e abbiamo sentito la necessità di denunciare la vergogna e condividere lo sdegno per una situazione inaccettabile, soprattutto considerando che si verifica nel cuore della ricca e "democratica" Europa.

Abbiamo visto foto di donne e bambini che misuravano scarpe appena ricevute, davvero tenere e bellissime.

Cercando i riferimenti delle persone che si interessano di raccogliere questi aiuti abbiamo contattato Valeria Chiapetto di Torino che da un anno invia scarpe e indumenti al campo profughi di Corinto, tramite l'associazione "Stay Human", onlus di Pesaro, che si occupa di aiuti umanitari per i campi profughi in Grecia .

Tramite lei abbiamo preso contatti con il presidente Musli Alievski e con lui abbiamo organizzato un incontro a Forlì nella sede del Comitato, decidendo quindi di collaborare e organizzare una prima spedizione al Campo di Corinto, dove ci sono circa 1000 profughi, di cui 200 bambini.

Da gennaio alcuni di noi si stanno impegnando nel fare rete con una serie di realtà forlivesi (Centro per la Pace, Caritas-Migrantes, Forlì Città Aperta, LVIA Forlì nel Mondo, cooperativa Equamente) che hanno la stessa sensibilità sull'argomento.

Grazie a loro sono nate diverse iniziative (sottoscrizione di un appello, video conferenze-dibattiti, un inserto speciale sul Momento ecc.) e altre nasceranno.

In uno di questi incontri Michele ha fatto un breve intervento per comunicare che il Comitato, come segno concreto di solidarietà, avrebbe inviato un camion di aiuti umanitari al campo profughi di Corinto. Nei giorni successivi alcuni partecipanti gli hanno chiesto: perchè in Grecia?

I motivi sono prevalentemente logico-pratici: è la nazione europea che ospita il maggior numero di profughi (circa 100.000), è la prima tappa della rotta ed è facilmente raggiungibile via mare.

Piace comunque sottolineare che questa scelta ha anche una forte valenza simbolica: la Grecia è la culla della democrazia e la patria di Omero che cantava "vengono tutti da Zeus gli ospiti e i poveri".

Purtroppo il Covid non ci consente di essere rapidi nell'organizzare il viaggio, ma noi siamo pronti a partire e lo faremo appena possibile.



Daniele e Michele

Myanmar

Il primo febbraio il Myanmar è rimasto scioccato da un colpo di stato militare. In cinquanta giorni molto sangue e molte lacrime sono state versate. Ma il Myanmar non si è fermato.

Da un lato un popolo pacifico che chiede e vuole il rispetto del voto democratico e dall'altro i generali che applicano una violenza feroce e utilizzano le vite di una intera nazione per i loro interessi personali, economici e di potere. Il mondo deve fermare immediatamente la violenza dei militari e il tentativo di ripristino della dittatura. Non ci si può fermare. Anche Papa Francesco non si è fermato. Dopo il golpe di febbraio ha prima fatto un appello «affinché le aspirazioni del popolo del Myanmar non siano soffocate dalla violenza» e poi al termine dell'udienza generale del 17 marzo, con un tono accorato e colmo di "tristezza", ha ricordato l'immagine potente di suor Ann Nu Thawng, la religiosa cattolica saveriana della città di Myitkyina nello stato



Kachin che si è inginocchiata di fronte agli agenti per salvare i giovani durante le manifestazioni pacifiche pro democrazia. «Anche io mi inginocchio sulle strade del Myanmar», ha detto Papa Francesco. Anche il cardinale Bo, arcivescovo di Yangon, ha auspicato in più occasioni un ritorno al dialogo e alla riconciliazione tra le parti. Le immagini che ci provengono dal Myanmar in questi giorni stanno però dimostrando un'altra realtà. Grazie soprattutto ai social

media, Facebook è la piattaforma di gran lunga più utilizzata in Myanmar, è stato possibile documentare le enormi dimostrazioni di popolo in tutte le città della Birmania. Ma se nei primi giorni dopo il golpe le immagini erano di tanta gente, con bandiere, cartelli ad esibire il simbolo delle tre dita, tutti ben attenti a tenere pulite le strade dopo il loro passaggio, progressivamente le immagini si sono fatte drammatiche: la polizia armata mentre spara ad altezza d'uomo, uomini e donne colpiti alla testa, funerali e veglie funebri

Il conto dei dimostranti uccisi è sempre più drammatico; a morire sono soprattutto i giovani perchè sono loro a mettersi in prima fila. Domenica 14 marzo ci sono stati 90 morti nei quartieri popolari di Yangon e venerdì 9 aprile sono stati uccisi più di 60 manifestanti a Bago, città di 250.000 abitanti, anche con colpi di mitragliatrice e altre armi pesanti. Un totale che già arriva ad oltre 750 manifestanti uccisi.

Quando ci mettiamo al seguito del Papa in ginocchio nelle strade del Myanmar dobbiamo pensare anche a loro.

Claudio

Un ospedale realizzato a Yangon con l'aiuto del Comitato

Con un progetto iniziato nel 2015, a cui è stato dato anche un significativo contributo anche dalla nostra associazione è stato realizzato un ospedale per i malati di Aids che non ricevono cure ufficiali dallo stato birmano. Promotrice di questa iniziativa è stata Phyu Phyu Thin, una delle più strette collaboratrici di Aung San Suu Kyi. Nell'occasione di un incontro in Myanmar con i rappresentanti del Comitato, Phyu Phyu Thin nel ringraziare per gli aiuti ricevuti disse: «sosteneteci, quando l'Italia avrà bisogno noi ci saremo». Ora è lei alla guida del popolo e dei parlamentari democraticamente eletti che dopo il golpe militare del 1° febbraio stanno chiedendo con il rispetto della legalità e della volontà del popolo birmano il riconoscimento delle procedure democratiche avviate dai parlamentari.

ULTIME DECISIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Kenya – Wajir: Il centro di riabilitazione, fondato nel 1972 da Annalena Tonelli e dove Maria Teresa Battistini operò a lungo come fisioterapista è attualmente gestito dalle Suore Camilliane. Suor Caterina chiede un contributo per riportare un fisioterapista presso il Centro. Il direttivo approva un contributo di euro 3.700, sufficiente a coprire le spese per un anno. Il contributo è comprensivo delle offerte pervenute al Comitato in memoria di Maria Teresa. Il direttivo auspica che sia possibile creare un fondo dedicato, per coprire le spese anche future, con le offerte in memoria di Maria Teresa.

Italia – Forlì: il Direttivo ha già finanziato nel settembre 2020 (per un importo di € 5,000) il progetto “I fiori del deserto”, presentato dall'associazione “Quelli della via” che propone una serie di interventi finalizzati alla inclusione sociale dei disabili e alla educazione dei più giovani. Considerato che parte delle azioni previste sono state realizzate, il direttivo decide di finanziare una ulteriore trancia di 5.000 euro rivolto alla gestione di uno spazio per il doposcuola frequentato anche da ragazzi disabili sordomuti.

Italia – Forlì: progetto Geppo, in collaborazione con il comune di Forlì e Assipro: il progetto, approvato nella seduta del 17/09/2020 senza impegno di spesa, vede la partecipazione di vari giovani disoccupati impegnati in un corso di Ri-design con materiali riciclati; il direttivo ha approvato un impegno di euro 4.000 a copertura delle spese.

Nigeria – Onitsha: l' arcidiocesi locale, tramite l'associazione SUCOUR/YPIO ha proposto la realizzazione di un forno per produrre pane per ospedali, scuole e privati. Il progetto comporta una spesa di euro 60.000; il direttivo approva un contributo di euro 30.000, subordinato alla approvazione da parte della fondazione Carisp di Forlì del restante 50%.

Repubblica del Centrafrica – Bangui: su proposta degli addetti al reparto farmaci il direttivo approva un contributo di euro 4.000 per i corsi della scuola agricola “Carmel” da poco aperta e gestita dal padre Federico Trincherò dei frati Carmelitani Scalzi.

Balcani: il Comitato ha aderito al manifesto “**Sulla stessa barca**” finalizzato alla sensibilizzazione e al soccorso dei migranti della rotta balcanica. È previsto un fondo di € 10.000 per un progetto di aiuto che si sta concretizzando nell'acquisto e spedizione di beni di prima necessità (cibo, pannolini ed altro) direttamente con i mezzi del Comitato presso uno dei tanti campi profughi nei balcani. Il progetto vede la fattiva collaborazione della “Stay Human” Onlus, una associazione di Pesaro che già opera in loco.

Fondo Annalena: per borse di studio: il direttivo approva un contributo integrativo di 5.000, per la formazione di personale infermieristico in ausilio al dott. Stefano Cenerini, che opera da anni in Etiopia. Il contributo copre anche l'anno 2022.

NOTIZIE VARIE



Dopo la lettura dell'ultimo libretto di **don Erio Castellucci**: "**Benedetta povertà**", molto bello, agile, significativo, scritto in una maniera incisiva ma semplice, da chiunque ben comprensibile, i cui temi si possono riferire allo spirito del Comitato, si sta pensando di

organizzare un incontro col "nostro" arcivescovo (anche se di Modena-Nonantola), destinato prevalentemente ai nostri soci.

Al momento l'incontro è previsto per martedì 18 maggio e speriamo di poterlo fare, in presenza al Comitato

Daremo notizie certe dopo aver risolto i problemi operativi.

Presso la segreteria sono disponibili alcune copie del libretto, per chi lo volesse leggere, in prestito.

Un altro carico per l'Albania

E' partito pochi giorni fa un nostro camion con 140 quintali di generi alimentari e materiali vari destinati a diverse realtà assistenziali dell'Albania, ben conosciute e che già altre volte il Comitato ha aiutato.

Analogamente a quanto fatto a ottobre dello scorso anno, si spera di poter organizzare, fra non molto, un "**mercato straordinario**". Rispettando naturalmente tutte le norme sanitarie che saranno in vigore.



IL SENSO DELLE PAROLE

Mi è sempre rimasto impresso il foglietto di saluto (ricordino, santino) fatto da monsignor Dino Zattini, allora vicario generale della diocesi di Forlì, in occasione della morte del padre; il foglietto cominciava così: "**A Dio, babbo....**".

E non era "**addio**", il saluto finale, definitivo, senza speranza, come si usa oggi, ma addirittura il contrario, era un "arrivederci, ci vedremo ancora, **davanti a Dio**".

Quando le parole, con l'uso comune, cambiano significato prendendo in certi casi addirittura il senso opposto!

V.P.

L'arcobaleno dei sogni

«[...]Cara bambina non temere il male della notte, il male è ovunque, nel giorno compreso, ma non guardare quello, guarda il bene, guarda il bello come io guardo e osservo gli occhi tuoi così tondi luminosi e profondi,



così teneri e pieni di purezza e semplicità e mi perdo in esso, mi perdo in tanta semplice bellezza che nel tempo può scomparire se dimentichi il tuo essere bambina. È il buio che ci fa volere la luce, è il buio che ci fa ricercare la luce, è il buio che richiama la gioia del giorno, la gioia del mattino, la gioia del risveglio di ogni dì e ogni dì un grazie deve sbocciare dalle labbra tue»

Questa l'introduzione dell'audiolibro "L'arcobaleno dei sogni", di Matteo Corzani, musicato da Paolo Baccarini e dalla Compagnia "Quelli della via" e sostenuto dal Comitato nella sua duplice pubblicazione: libro cartaceo con Qr-code per ascoltare le musiche on-line, e CD musicale dove oltre alle fiabe narrate è presente una canzone inedita scritta appositamente per accompagnare ogni fiaba.

Ogni favola ha una parola guida che simboleggia e ricorda un valore importante della vita.

L'insieme di questi valori è la strada per vivere bene con serenità e con buon esempio.

Ognuno di noi è unico, ma da solo un nulla.

L'unione fra le persone genera Amicizia e le amicizie si mantengono solo se si è capaci di Perdonare l'altro, di aver Misericordia delle sue fragilità, se si è capaci di Condividere, se si è capaci di Donarsi reciprocamente. E per ogni dono ricevuto si dice grazie!!!

L'amicizia è Vita, vita è vivere! E tutto è alimentato dalla Fede che ci dona coraggio, forza, speranza. Il carburante della fede è la preghiera, che è il nostro dialogo intimo con Dio.

Il libro può essere acquistato presso la libreria del Duomo negli orari di apertura, o direttamente dalla sede della Compagnia "Quelli della via" (c/o Caritas, via dei Mille 28) nei pomeriggi di martedì e venerdì.

Maggiori informazioni sul sito www.compagniaquellidellavia.it

Paolo Baccarini e Matteo Corzani

ROBERTO CALDERONI



Io credo risorgerò, questo è stato certamente il fulcro della sua fede.

In questi giorni pasquali accompagniamo un amico all'incontro definitivo col Signore.

Roberto era volontario generoso e competente nel reparto farmaceutico del Comitato; negli ultimi tempi del

suo servizio era piuttosto stanco e sofferente ma desiderava essere con gli amici anche per scambiare due chiacchiere con ironia e facile risata.

Si appollaiava sulle poltroncine e raggomitolava braccia e gambe come solo la sua magrezza poteva consentirgli.

Nel viso scarno spiccavano gli occhi chiari, vivaci, intelligenti, che mostravano interesse per tutto. Il suo impegno nel confezionare pacchi, selezionare farmaci proporre iniziative, è stato per anni una sua scelta generosa e costante, accettando anche l'incarico di far parte del Consiglio Direttivo.

Grazie Roberto per aver percorso con noi del Comitato un tratto della tua strada verso il Bene.

Raffaella

L'OSSERVATORE ROMANO RICORDA MARIA TERESA A TRE MESI DALLA MORTE

Il 12 aprile l'Osservatore Romano ha pubblicato un articolo dedicato al ricordo di Maria Teresa a tre mesi dalla morte. L'articolo, a firma di Emanuela Ghini, ricostruisce tante tappe della vita di Maria Teresa e, inevitabilmente, il suo lungo e inteso rapporto spirituale e di attività volontaria per i poveri del mondo con Annalena.

Riportiamo dall'articolo un brano di testimonianza sulla personalità di Maria Teresa: «Chi ha avvicinato Maria Teresa è stato testimone della sua illimitata magnanimità. Non solo nell'aiuto pratico a ogni bisognoso, ma in un ascolto discreto, mai stanco, a volte logorante, di storie dolorose, di sofferenze nascoste, di drammi domestici. Lo slancio, il calore, il sorriso di Maria Teresa sono stati aiuto per tanti, incoraggiamento nella buona battaglia di una fede di cui lei era testimone silenziosa, nel rispetto della non fede di tanti sofferenti, nell'accoglienza profonda di ogni fratello in umanità».

(da <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2021-04/quo-082/la-seconda-anima-br-di-annalena-tonelli.html>)

IL VOCABOLARIO DI PAPA BERGOGLIO



Papa Francesco è un grande comunicatore: ha un linguaggio ricchissimo di metafore, proverbi, idiomi, di neologismi e figure retoriche che vengono non dal culto della parola elegante, ma al contrario dal parlato di strada assorbito dalla quotidianità o dal rapporto pastorale con i fedeli.

E' il linguaggio della vita e della fede che vuole aprire un dialogo con tutti con straordinaria efficacia.

Per questo abbiamo pensato che riproporre queste paroline nel contesto in cui sono state pronunciate sia utile per la nostra riflessione comunitaria.

GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA

La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!

(Omelia durante la visita a Lampedusa, 8 luglio 2013)

BALCONEAR = Starsene alla finestra (spagnolo)

Il tuo cuore, cuore giovane, vuole costruire un mondo migliore. Seguo le notizie del mondo e vedo che tanti giovani in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna.

I giovani nelle strade. Sono giovani che vogliono essere protagonisti del cambiamento. Per favore, non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Voi... Attraverso di voi entra il futuro nel mondo A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento. Continuate a superare l'apatia, offrendo una risposta cristiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore.

Cari giovani, per favore, non "guardate dal balcone" la vita, mettetevi in essa; Gesù non è rimasto nel balcone, si è immerso, non "guardate dal balcone" la vita, immergetevi in essa come ha fatto Gesù. Resta però una domanda: da dove cominciamo? A chi chiediamo di iniziare questo? Da dove cominciamo?

Una volta hanno chiesto a Madre Teresa di Calcutta che cosa doveva cambiare nella Chiesa, se vogliamo cominciare, da quale parete? Da dove – hanno chiesto a Madre Teresa – bisogna iniziare? Da te e da me! rispose lei. Aveva grinta questa donna! Sapeva da dove iniziare.

Anche io oggi le rubo la parola a Madre Teresa e ti dico: iniziamo? Da dove? Da te e da me! Ognuno, ancora una volta in silenzio, si chieda: se devo iniziare da me, da dove inizio?

Ciascuno apra il suo cuore perché Gesù gli dica da dove iniziare.

(Veglia di preghiera con i giovani durante il viaggio apostolico a Rio de Janeiro per la XXVIII

Giornata mondiale della gioventù, 27 luglio 2013)

(a cura di Roberto)

Le nostre radici

Quando, come e perché è nato il Comitato

I PRIMI TEMPI

Il Comitato nasce nel 1963 da un gruppo di studio della FUCI e del Movimento Laureati di Azione Cattolica che contatta la FAO a Roma che in quegli anni aveva promosso una campagna mondiale per la lotta contro la fame.

Le prime riunioni si tengono nella “Casa della Azione Cattolica”, in via Albicini: del gruppo di studio fanno parte anche Annamaria Giannini, Annalena Tonelli e Pina Ziani.

Si fanno incontri di sensibilizzazione in quasi tutti i circoli e le parrocchie della diocesi, manifestazioni pubbliche quali il concerto di Gianni Morandi (partecipa anche un allora poco conosciuto Lucio Dalla) al teatro Apollo presentato da Lamberto Valli, mostre di pittura alla galleria “Il Muretto” in Corso della Repubblica, concerti d'organo a Fornò col maestro Giorgio Strocchi.



Il casermone di via Romanello

I presidenti di questo primo periodo: il prof. Domenico Comandini, trasferitosi poi in Val d'Aosta ove divenne il primo diacono permanente, e successivamente Valentino Schibuola, con il quale si fanno tante raccolte, nei paesi e in città, di carta e indumenti usati, poi

smistati e venduti nel cantiere di via Marcolini, preso in affitto dai frati francescani.

Gli interventi si orientano su:

= povertà locali, per quanti vivono in situazioni di estrema precarietà nell'ex caserma di via Romanello (il casermone),

= terzo mondo, per la costruzione del reparto maternità dell'ospedale di Jessore nel Pakistan orientale (poi Bangladesh) gestito dai Missionari Saveriani.

Fioriscono diversi momenti di spiritualità: l'incontro con frater Carlo Carretto, più volte ospite di don Adriano Ranieri, rettore di San Filippo, e la scoperta della spiritualità di adorazione e di deserto di Charles de Foucauld a Spello. A Forlì inizia l'adorazione nella chiesina del miracolo di via Cobelli tutti i martedì, con don Arturo Femicelli, poi anche don Piero Boscherini, don Mino Flamigni e tanti altri che riempiono quella piccola chiesa di adorazioni diurne e notturne. Nel 1972 Maria Teresa Battistini inizia i contatti con la comunità di Monteveglio fondata da don Giuseppe Dossetti per una esperienza di ascolto e di preghiera.

In questi anni parte per le missioni la prima laica, Caterina Savini di Rocca San Casciano. Da Forlì parte Mariella Rivalta per il Tchad, ove conosce e sposa Francesco Della Corna, rimasti poi sempre per noi amici carissimi, la cui casa è stata sempre per tutti una porta aperta, sia in Africa, sia nella campagna forlivese.

Nel 1965 Pina Ziani parte per la Somalia ove insegna per alcuni anni. Dal '67 invia a Forlì e Faenza giovani somali per un loro inserimento che risulterà non sempre facile.

L'esperienza in Somalia di Pina, specialmente dopo la visita al lebbrosario dell'isola Alessandra (in Kenya – ora sede di lussuosi resort – *n.d.r.*), è determinante nella scelta di Annalena Tonelli per l'Africa ed in particolare per il mondo somalo, prima in Kenya poi in Somalia. Nel giugno 1967 Annalena va in Inghilterra per perfezionarsi in inglese. Si fanno alcune mostre d'arte per sensibilizzazione e finanziamento.

Nel 1967 si tiene a Forlì un "campo Emmaus" col fondatore l'abbè Pierre e l'incontro con Raoul Follerau, l' "angelo dei lebbrosi". A gennaio '69 Annalena parte per il Kenya; a febbraio don Tedaldo Naldi per l'Argentina.

Dal marzo '69, col rientro di Pina dalla Somalia, inizia la raccolta sistematica, lo smistamento e la spedizione di pacchi di medicinali e quant'altro necessario ad ospedali e ambulatori di missione nel terzo mondo. In questi anni l'attività va sempre crescendo con la raccolta di merci di ogni tipo, dai mobili all'oggettistica, dai libri agli indumenti e tanto altro; crescono gli spazi con successivi trasferimenti fino a giungere al grande capannone odierno. Parallelamente aumentano le possibilità di intervento, che si orientano pian piano verso tutte le parti del mondo. Si interviene più volte in occasione di emergenze come terremoti o inondazioni e, specie negli ultimi anni, si sente la necessità di attuare azioni di assistenza anche in Italia e a Forlì, a seguito delle diverse crisi e delle migrazioni.

(a cura di Iano, in parte tratto da una relazione di Fabrizio Tesorieri, per molti anni presidente del Comitato, scomparso recentemente)